



LA VISITA

PAROLE DI DIGNITÀ E SAGGEZZA [P. 12-13]

L'ARRIVO. Il capo dello Stato visita l'Università di Udine e rende onore alle vittime di Porzûs

Democrazia e partecipazione

«In Friuli è nata la nuova storia»

NAPOLITANO: «LA REPUBBLICA LIBERA DI CARNIA MI HA RICORDATO LA "POLIS" DELLA GRECIA». POCHI GLI UDINESI IN ATTESA DEL PRESIDENTE; GRANDE FOLLA, INVECE, NEI PAESI IN FESTA

LUCIA BURELLO

redazione@ilquotidianofvg.it

► Non c'era una gran folla ieri a piazzale Kolbe a Udine in attesa del presidente Giorgio Napolitano. E per folla non intendiamo le autorità, ma ci riferiamo alla gente, ai cittadini di Udine. Pochi, pochissimi. Dov'erano le scolaresche, ad esempio? E meno male che c'erano gli operai del cantiere dell'ospedale a far numero e che, casco in testa e guantoni, da dietro la rete arancio dei lavori in corso salutavano commossi il presidente. E molto probabilmente non erano nemmeno tutti italiani. Insomma, per gli udinesi, giovani e meno giovani, è stata un'occasione persa, anche perché sarà l'ultimo presidente partigiano che l'Italia avrà l'onore di avere al Quirinale. Amarezza anche per una certa ignoranza che serpeg-

«Con le vostre intuizioni, avete anticipato le scelte compiute nel 1945».

giava tra la stampa dell'Urbe: «Hao! Ma che è sto' Porzus? Che ce va a fa' il presidente?». Ma lasciamo perdere. Per certi colleghi google sarà la salvezza.

«In Emilia Spero affrontino e superino la tragedia come avete fatto voi»

IL DISCORSO. È stato un lungo discorso, invece, quello che Napolitano ha riservato ai friulani. E lo ha espresso all'aula Magna dell'Università di Udine dopo aver assistito al film, prodotto dall'Ateneo friulano e dalla Regione Fvg, dal titolo "Carnia 1944. Un'estate di libertà", di Marco Rossitti, documentario dedicato alla "Repubblica di casa". «Tenevo in modo particolare a tornare in Friuli. - ha subito chiarito il capo dello Stato dopo aver ringraziato tutte le autorità per l'accoglienza; e tra queste segnaliamo il presidente della Regione, Renzo Tondo; del Consiglio Regionale, Maurizio Franz; della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, e il sindaco di Udine, Furio Honsell - avvicinandosi la scadenza del mio mandato infatti, - ha continuato il presidente - volevo fare una visita complessiva di questa terra, che raccogliesse la ricchezza delle esperienze e delle eccellenze che il Friuli e il Friuli Venezia-Giulia possono vantare. La ricchezza dell'esperienza della guerra di Liberazione e della Resistenza, per esempio. Anni durissimi. Ma è nata qui una nuova storia, che si è innestata nella storia delle fasi precedenti dell'Italia unitaria». Per il presidente Giorgio Napolitano, infatti, la Resistenza e la lotta per la Liberazione,

hanno spalancato le porte alla Costituzione Repubblicana quale «risarcimento ai gravissimi torti subito dagli italiani causa le aberrazioni del fascismo che hanno condotto il Paese al disastro».

«Qui c'è stata l'esperienza della Libera Repubblica della Carnia - ha continuato - qualcosa di assolutamente originale, forse simile all'esperienza della val d'Ossola; e quando sentivo descrivere il modo in cui si è concepito l'esercizio della democrazia e della vita libera e associata tra queste montagne, ho pensato a quanto simile fosse alla "Polis" greca, con molti elementi di democrazia diretta e di grande e intensa partecipazione». Repubblica perfetta ma dal tempo tragicamente segnato perché, come ha spiegato il presidente «è stata interrotta dalla violenza nazifascista. Ma è stata - ha sottolineato poi - un'esperienza anticipatrice di intuizioni e di scelte che vennero compiute dall'Italia finalmente unificata a partire dal 25 aprile 1945».

IL CASO PORZÛS. Toccanti le parole espresse dal capo dello Stato a Faedis davanti alla targa commemorativa dell'eccidio più controverso della storia. In mezzo a una folla copiosa in un paese addobbato a festa con bandiere tricolore e fazzoletti partigiani a garrire sui balconi, ha detto: «La storia della Resistenza ha avuto luci, ombre e macchie. La più grande

fra queste è forse l'eccidio di Porzûs. Un omicidio di partigiani compiuto da altri partigiani. Atti aberranti, ma che abbiamo l'obbligo di non cancellare dalla memoria, perché richiami di verità essenziali che danno forza alla verità complessiva e luminosa della Resistenza. Qui, e in altre parti del Paese».

Ecco che secondo l' "inquilino" del Quirinale, dal ricordo finalmente unitario di quella brutta faccenda, l'Italia può trovare l'impulso necessario per andare avanti, consolidare la democrazia e far avanzare la causa del progresso.

IL TERREMOTO. E mentre l'Emilia tremava, Giorgio Napolitano ha espresso parole toccanti per i friulani che, come pochi, sanno essere vicini ai terremotati: «Spero che in Emilia la popolazione sappia affrontate e superare questa tragedia con lo stesso spirito con cui fu superata e affrontata qui in Friuli. La vostra ricostruzione è stata straordinaria e senza eguali. Nel frattempo confido nel presidente della Regione Emilia e nel presidente del Consiglio, affinché possano affermare un impegno forte di assistenza vicinanza e ricostruzione. Un pensiero di grande solidarietà a tutti coloro che sono stati drammaticamente coinvolti nei loro beni, affetti e possibilità di lavoro».



L'ACCOGLIENZA. Da sinistra: Tondo, Compagno, Napolitano, Fontanini e Honsell